PEDRO, ADELANTE CON JUDICIO SI PUEDES.

LE MISURE DEL DECRETO RISCHIANO DI FAR SALTARE INTERE FILIERE PRODUTTIVE

I Decreto "Cura Italia" è entrato in vigore, ma i 2 milioni di fatturato, posti come soglia per le imprese che si vedono sospesi i pagamenti di tasse e contributi fino al 31 maggio, rischia di essere letale per intere filiere produttive sarebbe stata più appropriata una misura per evitare che saltasse la catena dei pagamenti clienti/fornitori provocando una mancanza di liquidità per le aziende.

Per tutte le aziende che hanno un fatturato superiore ai 2 milioni di euro, non è praticamente cambiato nulla, se non per la posticipazione dei versamenti Iva su riposizionata su date immaginate da chi di azienda sa nulla!
PMI non vuol dire piccole medie imprese, ma piccole e micro: chiedere al Ministero del Lavoro.
Fonte ANPAL – Agenzia Politiche Attive del Lavoro.
Si parla di imprese con una media di poco oltre i tre dipendenti. Ove per imprese s'intendono tutte le partite IVA. In queste imprese la liquidità si genera di mese in mese. Qualcuno lo spieghi a chi scrive detti provvedimenti senza sapere di che parla, uno stage in un'azienda non farebbe male.

È stato quindi un errore madornale escludere dalla sospensione del pagamento di tasse e contributi fino al 31 maggio le aziende sopra questa soglia di fatturato in quanto dette aziende sono una parte essenziale di tutte le filiere. Aiutare le aziende più piccole, ma non quelle principali, all'interno di una filiera significa di fatto interromperla.
Occorreva operare una scelta in base al settore di appartenenza e non sul fatturato soprattutto per quei settori che fanno riferimento dove si elencano le attività commerciali che non sono state sottoposte a sospensione.
Sarebbe stata una misura utile a evitare che si interrompesse la catena dei pagamenti clienti/fornitori. Al momento, infatti, le aziende più grandi potrebbe trovarsi nell'impossibilità di pagare i dipendenti, le imprese più piccole che lavorano per loro, i professionisti, i collaboratori, le partite Iva, con tutti gli effetti che si possono immaginare.

Di certo sono positivi gli investimenti sulla sanità, che sono certamente produttivi. Il blocco dei licenziamenti, ha il sapore di una misura demagogica perché se nel frattempo le aziende falliranno (e ce ne saranno) non ci saranno più posti di lavoro da salvaguardare. Servivano provvedimenti di sostegno dirette e immediate per le imprese con garanzia dello Stato.
La cassa integrazione è sostitutiva di uno stipendio, ma la cosa più importante è mantenere vive le imprese, altrimenti non ci saranno più stipendi. La cassa integrazione è un palliativo alimentata per altro dalle imprese che sopravviveranno!
Il sistema bancario è lento, burocratico, ingessato e si rifà a norme ancora ancorate al solo parametro, il merito creditizio, cioè l'impresa deve essere "virtuosa". Giusto ma dopo il corona virus le imprese virtuose saranno poche e con un PIL in picchiata che si prevede del 5% si stima che il 15% o oltre delle imprese andranno fallite trascinando con loro almeno 10 milioni di disoccupati.
Pensiamo che con quanto prevede la legge sulla "crisi d'impresa" molte che fino ad ora hanno resistito trascinate dal contagio finanziario che non è solo nell'ambito sanitario alzeranno bandiera bianca.

Per altro verso le risorse di cui si parla non possono mobilitare 350 miliardi di euro come hanno detto il Premier e il ministro dell'Economia. Considerando che una parte di quei 25 miliardi vanno a misure assistenziali, bisognerebbe che ci fosse un moltiplicatore intorno a 20 per arrivare a quella

cifra. È certo che si sia mai visto nulla di simile nella storia finanziaria ed economica. Il punto è che anche senza tante risorse si potrebbe agire in maniera importante tramite le garanzie.

Sarebbe importante che lo Stato desse al sistema bancario la possibilità di incrementare in maniera automatica del 20-30% gli affidamenti già in essere, tramite la garanzia pubblica. Ciò consentirebbe alle aziende di onorare le scadenze e aspettare la ripartenza dell'attività.

Nel decreto c'è solo l'intervento sul fondo di garanzia delle Pmi della cui dimensione abbiamo già detto.
È certo importante sostenere le piccole imprese, ma se quelle grandi, che sono loro clienti o fornitori, non riescono a onorare gli impegni finanziari, la catena dei pagamenti si blocca e anche le piccole, pur con questo fondo di garanzia, non riuscirebbero comunque a fare produzione, perché verrebbe meno o l'offerta del prodotto iniziale o la domanda per quello finito. E senza produzione non sopravvivrebbero.

Se le banche in questo momento aumentassero in maniera significativa, con una garanzia dello Stato, gli affidamenti già in essere, rivolti quindi ad aziende che le banche ritengono affidabili, si consentirebbe, anche a chi non ha fatto produzione a marzo e non la farà ad aprile, di onorare comunque sia pure in ritardo le scadenze del 31 marzo e poi quelle del 30 aprile, chiaramente accollandosi un debito da ripagare in futuro. Sarebbe un intervento utile che avrebbe un costo come garanzie, non di diretta liquidità, intorno ai 100-110 miliardi. Compiuto attraverso una struttura come Cassa depositi e prestiti, a livello contabile potrebbe non andare a pesare sul debito pubblico.
Ci simo dimenticati la montagna di crediti che vantano le imprese verso lo Stato.
Non sarebbe il caso di pagarle subito?
Non parliamo poi di modello cinese, dimenticando che in Cina solo una minima parte della popolazione è rimasta bloccata, mentre l'altra continuava a produrre.
Non si può andare avanti a lungo bloccando tutta la nazione.
Orizzonte temporale di sospensione delle attività.
Per il mondo della produzione il 3 di aprile è una data limite. Le sospensioni dovrebbero proseguire solo per quei settori dove c'è più rischio di contagio, come per esempio la ristorazione.

Da ultimo lamentiamo il trattamento da subito dimenticato del mondo degli autonomi soprattutto dei professionisti non ordinistici, dimenticanza poi rabberciata in modo incompleto e non chiaro.
Ma chi lavora sono solo i subordinati?
Sono quelli della gestione separata INPS che però all'INPS, anche se versano cifre mostruose per quel che avranno in cambio, non possono rivolgersi come gli altri lavoratori che hanno immediatamente diritto alla CIG.
A pensare male … ecco stai a vedere che ben gli sta perché sono evasori incalliti!

Alla fine è d'obbligo:
- finanziare le imprese, che sono quelle che garantiscono il lavoro;
- sospendere il carico fiscale almeno fino all'autunno;
- non fare disgustosamente i furbi con la proroga delle scadenze degli accertamenti;
- dare disposizioni chiare e precise in modo da evitare tensioni dovute al panico e alla paura per chi deve operare all'interno delle aziende possibilmente non alle due di notte si Facebook.

Posto poi che:
- ormai di noi sapete tutto;
- le notifiche le fate via PEC e sono buone anche se il computer non funziona;

- il canone RAI che prelevate con la bolletta della luce con i cui programmi date il volta stomaco erogando la visione della cosiddetta Santa Messa anche a chi no crede e crede invece che al tempo della scienza cui vi rivolgete mattina, sera e notte dette manifestazioni siano pura idolatria;
- che avete il nostro IBAN visto che non solo con quello diamo disposizione di pagare le imposte, ma su i nostri conti mettete le mani senza alcun previa autorizzazione;
- siete così bravi a impedirci di usare il contante che sono soldi nostri legittimamente guadagnati che è quel che resta dopo aver pagato imposte da paura che rima con usura

VI PREGHIAMO

alle persone che ne hanno diritto e bisogno invece di far compilare moduli e girare presso enti di vario genere visto che neppure si può girare per pietire i soldi per mangiare e sopravvivere

VERSATELI SUBITO QUEI SOLDI SUI LORO CONTI CORRENTI
NON METTETELI IN CONDIZIONE DI SACCHEGGIARE ALTRI INNOCENTI IMPRENDITORI
OGGI NON DOMANI
NON STIAMO FACENDO
NON FAREMO
OGGI

Alla fine visto che il cosiddetto Total Tax Rate supera il 70,00% astenetevi dal chiedere contributi di vario genere per le più pietose immanenti recenti occorrenze sappiamo da soli a chi dobbiamo dare di norma a chi merita e non chiede.
Ricordatevi che chi paga di imposte quella percentuale sideralmente distante da quello che si paga nei paesi civili riteniamo di non essere evasori e dite a Bruxelles che ce la faremo da soli bastando che ci restituiscano quello abbiamo già dato per foraggiare la sordida mangiatoia di una finta Federazione, di una finta Banca Centrale per farci dire dai produttori di tulipani, biciclette e amici deli evasori fiscali parenti dei Lussemburghesi e dei tedeschi che nascondono con artifici inqualificabili la vera dimensione de loro debito pubblico rubando il poco che aveva il popolo greco. Basta!